

Il rapporto della "Giornata dell'economia"  
**«Il Tac è ancora una nostra risorsa»**

● Anche quest'anno, in occasione della 13esima "Giornata dell'Economia", la Camera di Commercio di Lecce nel suo "Rapporto economico" ha presentato lo stato di salute del tessuto produttivo provinciale. In linea con l'impegno a rafforzare la collaborazione con l'Università del Salento, la stesura del rapporto è stata coordinata da un team di docenti del Dipartimento di Scienze dell'Economia. Il documento tratteggia un futuro incerto, prefigura problemi spesso legati alle mutevoli e complesse situazioni del contesto globale, comunitario e nazionale, ma lascia intravedere anche quali possono essere le principali sfide e le più significative opportunità per il territorio salentino. I segnali più incoraggianti giungono dal commercio estero. Il saldo della bilancia commerciale della provincia di Lecce è positivo e in crescita rispetto all'anno precedente: l'export, trainato soprattutto dal manifatturiero, è cresciuto del 6,2%, ben oltre il livello raggiunto a scala nazionale e regionale (in entrambi i casi attestatosi attorno al 2%). In particolare spiccano le performance della meccanica (quasi 40% del valore dell'export leccese), della lavorazione di minerali non metalliferi (7% dell'export), dell'abbigliamento (10% dell'export) e delle calzature. «Il settore tessile/abbigliamento/calzature (Tac), colpito duramente, prima ancora che dalla crisi, dai cambiamenti intervenuti nella geografia dell'industria europea e mondiale, rappresenta ancora un patrimonio di know-how, imprese e relazioni estremamente preziosi - ha detto Stefano De Rubertis, professore ordinario di Geografia economico-politica -. Gli accordi presi nell'ambito del Gatt (Accordo generale sulle tariffe e il commercio) a metà anni '90, il successivo ingresso della Cina nella Wto (Organizzazione mondiale del commercio, evoluzione del Gatt) e l'adozione dell'euro hanno contribuito a demolire il nostro già fragile sistema produttivo, caratterizzato da un pulviscolo di piccole imprese che, prevalentemente impegnate nella subfornitura, hanno visto progressivamente erodere il loro modesto margine competitivo. Gli effetti sono ancora ben evidenti, in tutta la loro drammaticità: soltanto tra il 2009 e il 2014, un migliaio di imprese salentine, l'80% delle quali impegnate in settori tradizionali, è stato espulso dal mercato, lasciando senza lavoro diverse migliaia di persone. I programmi di sviluppo nazionali e regionali e le iniziative comunitarie non hanno potuto compensare la mancanza di un appropriato, lungimirante, condiviso piano industriale che potesse frenare il processo o proporre valide alternative di crescita, almeno per le aree più colpite».

